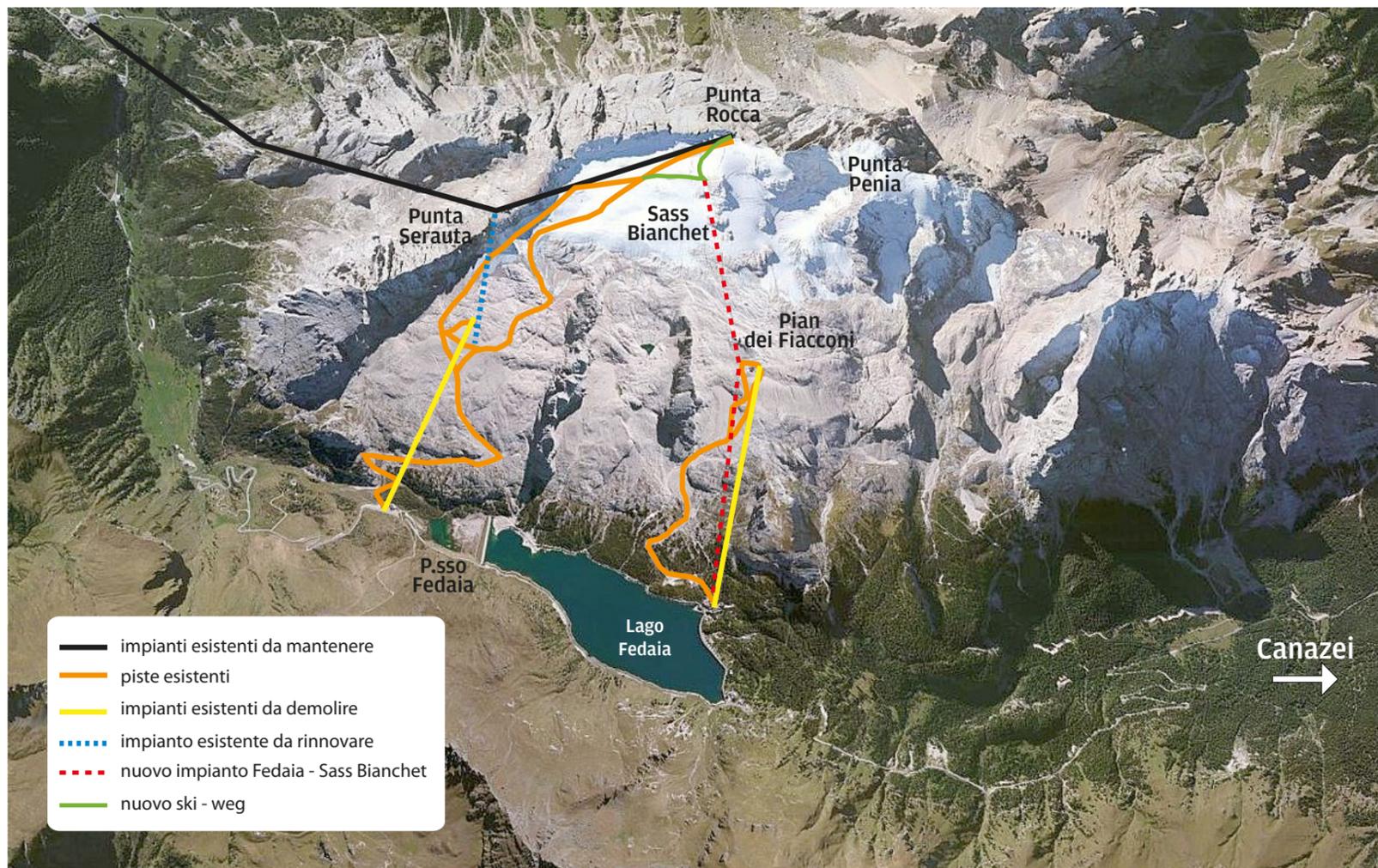


AMBIENTE E TURISMO » IL DOCUMENTO

I NUOVI IMPIANTI SUL GHIACCIAIO



LE CIFRE

11%

è l'utilizzo degli impianti della Marmolada (in rapporto alla loro capacità) durante i mesi di marzo e aprile (quando dovrebbero essere al massimo delle loro potenzialità). Basso sfruttamento degli impianti anche nei primi mesi invernali a causa delle severe condizioni ambientali di quest'area dolomitica.

300-450

sono gli sciatori giornalieri necessari per rendere economicamente sostenibile un nuovo impianto di arroccamento da passo Fedaia. Una ricaduta economica limitata, in assenza di un collegamento con il sistema piste-impianti della valle di Fassa.

88%

sono i turisti che - intervistati - sono in grado di riconoscere la Marmolada nel panorama di montagne della zona: la Regina resta sempre un simbolo molto forte.

50%

è la riduzione del ghiacciaio nell'ultimo secolo. Secondo gli esperti al ghiacciaio restano trent'anni di vita. Nei punti di maggiore spessore ci sono 40-45 metri di ghiaccio. D'inverno c'è comunque una grande abbondanza di neve: fino a 20 metri di precipitazioni.

Piste e impianti, il futuro della Regina

Piano Marmolada: nuova cabinovia per salire (quasi) in vetta, ma l'area sciabile resta immutata. Un paradiso per il freeride

di **Andrea Selva**
VALLE DI FASSA

Via la vecchia bidonvia della famiglia Graffer (che potrà essere sostituita da un nuovo impianto molto più ambizioso), via anche la seggiovia di Mario Vascellari (che non sarà sostituita), via il vecchio skilift che arriva a Punta Serauta (che sarà rimodernato). Ma l'area sciabile resterà immutata (insomma niente nuove piste). Ecco il nuovo piano della Provincia autonoma di Trento per il ghiacciaio della Marmolada. Il documento è stato inviato alla Regione Veneto, alla Fondazione Dolomiti Unesco e agli interlocutori locali e la giunta provinciale conta di approvarlo entro il termine della legislatura. Ecco i dettagli.

GLI IMPIANTI

Il piano prevede la sostituzione dell'impianto Graffer (da passo Fedaia a pian dei Fiacconi) con un impianto più moderno che in realtà sarà costituito da due impianti distinti: il primo tronco dal passo a pian dei Fiacconi (cabinovia a otto posti o seggiovia quadriposto); il secondo tronco da pian dei Fiacconi a Sass Bianchet (funivia bifune priva di sostegni, con la stazione terminale inserita sull'ammasso roccioso). Punta Rocca e Sass del Mul saranno collegati con Sass Bianchet (solo in discesa) attraverso due "stradine sciabili" (ski-weg) La vecchia seggiovia sul fronte opposto (est) del ghiacciaio sarà invece smantellata, mentre la proprietà (Vascellari) potrebbe essere interessata a realizzare il nuovo impianto.

L'AREA SCIABILE

Il prolungamento dell'impianto trentino fino a Sass Bianchet



Il vecchio impianto Graffer sarà smantellato e sostituito da un impianto in due tronchi da Fedaia a Sass-Bianchet

non comporta l'ampliamento dell'area sciabile o la realizzazione di nuove piste sul ghiacciaio. In pratica - secondo le intenzioni del piano - si potrà scendere lungo il primo tronco dell'impianto trentino (come avviene

ora) e nella parte alta degli impianti di Vascellari (con la necessità, per chi scende fino a passo Fedaia) di arrivare fino a Malga Ciapela per risalire in vetta con le funivie. Dal Sass Bianchet a pian dei Fiacconi niente

piste: sarà comunque il paradiso dei freerider.

PARCHEGGI E VIABILITÀ

Nel piano è indicato il problema delle frequenti chiusure invernali della strada del passo Fedaia a causa del pericolo di valan-

» Tra le ipotesi c'è anche un parcheggio a Pian Trevisan, ma resta irrisolto il nodo viabilità

» Sarà smantellata anche la vecchia seggiovia passo Fedaia-Sass del Mul. Ora parte la fase del confronto

ghe. È indicato anche l'intervento con l'impianto gazex per il distacco controllato per le valanghe, ma non sono previsti altri interventi. È stata eliminata anche la previsione di un impianto (contestato dai valligia-

ni) da Alba di Canazei a passo Fedaia, come ipotesi di mobilità alternativa. Per quanto riguarda il parcheggio è prevista la possibilità di creare un parcheggio a Pian Trevisan per salire quindi al passo attraverso bus navetta. Ma tra le ipotesi c'è anche la creazione di un parcheggio a sud del piede della diga, di dimensioni sufficienti per le esigenze del passo.

NON SOLO SCI

La filosofia del piano è quella di garantire l'accesso alla Marmolada (con l'utilizzo degli impianti anche d'estate) anche per apprezzarne i beni storici (luoghi della Grande Guerra) e ambientali (il ghiacciaio e le testimonianze geologiche). È prevista la creazione di un percorso ciclo-pedonale attorno al lago Fedaia e viene anche citata la possibilità di utilizzo del primo tronco dell'impianto sul versante ovest (Trentino) per i ciclisti appassionati di "downhill".

I VINCOLI

Per le aree sciabili è previsto l'obbligo di battere le piste lungo la linea di massima pendenza (è la modalità più "rispettosa" per il ghiacciaio) e senza "importare" neve dal ghiacciaio. È prevista la possibilità per gli impiantisti - come avviene in questi giorni sulle piste di Vascellari - di preservare il manto nevoso con l'utilizzo dei teli geotessili.

L'ITER

La giunta provinciale ha "condiviso" il piano e l'ha trasmesso agli enti locali ma la prima approvazione avverrà solo dopo un confronto. Quindi è previsto un periodo per la presentazione di osservazioni e infine l'approvazione finale.

DATI E METEO



Ghiacciaio in ritiro inesorabile, ma resta una zona super-nevosa

Il ghiacciaio più grande delle Dolomiti è comunque condannato a morte: secondo gli esperti gli restano trent'anni di vita. Nel piano è contenuta un'analisi sulla base degli ultimi dati disponibili: fino al 1950 il fronte si ritirava di 3-4 metri all'anno, poi nel periodo tra gli anni Sessanta e il 2002 la velocità è aumentata di quasi 10 volte. In questo periodo si è verificato il distacco di una consistente massa di "ghiaccio morto" che ha fatto regredire il fronte di oltre 300 metri. Nell'ultima stagione sono stati registrati 33 metri di ritiro in corrispondenza del ghiacciaio

principale e ben 85 metri di ritiro in corrispondenza del ghiacciaio occidentale. Attualmente nel punto di maggior spessore (a nord di Punta Rocca e a sud del Sass da le Undesc) il ghiaccio raggiunge uno spessore variabile dai 40 ai 45 metri. A punta Rocca e Punta Penia si registrano circa 30 metri di ghiaccio, ma ci sono alcune zone caratterizzate da copertura minima (un metro). In compenso sulla Marmolada la neve non manca, grazie all'esposizione a nord e alle quote molto elevate in cui si può praticare l'attività sciistica: a Punta Rocca (quasi 3.300 metri)

c'è l'arrivo della funivia più alta delle Dolomiti con la possibilità di scendere in pista con gli sci ai piedi. Lassù - secondo le stime - possono cadere 10 metri di neve fresca annuale, con punte che possono raggiungere e superare i 20 metri. Nel corso di perturbazioni particolarmente intense - si legge nel piano - si possono verificare anche nevicate di 1,5-2 metri nel giro di 2-3 giorni. Ma nel piano sono sottolineate anche le condizioni meteo molto severe che caratterizzano questa montagna nel cuore dell'inverno e di fatto limitano la pratica dello sci.